

## Didattica a distanza in isolamento preventivo

All'improvviso, agli inizi di marzo, siamo stati catapultati in una situazione surreale, tutte le nostre certezze sono state messe in discussione da un invisibile nemico. Se per gli adulti, grazie all'aiuto della ragione, può esser sopraggiunta in soccorso la capacità di elaborare razionalmente la situazione e adattarsi al nuovo stile di vita, nonostante le grosse difficoltà, per alunni e alunne c'è stato uno sconvolgimento ancor più pesante della loro quotidianità. Dal trascorrere cinque/otto ore al giorno con compagni e insegnanti allo stare a casa chiusi tutto il giorno, perdendo la routine delle relazioni umane, fondamentali soprattutto per i più piccoli. Nella quotidianità scolastica alunni e alunne manifestano un modo di essere che i genitori raramente possono esperire, perché in aula si scambiano esperienze che rappresentano il modo di vivere e di rapportarsi nel e con il gruppo classe. Gli/le insegnanti sono degli adulti significativi con cui loro si rapportano tutti i giorni, perdere questa "normalità" rappresenta uno strappo emotivo doloroso per molti alunni e alunne. In questi giorni leggo delle opinioni davvero sconvolgenti, da parte di insegnanti e genitori, sulla metodologia che il MIUR ha indicato per continuare l'attività didattica: la DAD, ovvero Didattica A Distanza sia in modalità asincrona sia sincrona.

Credo che questa che stiamo vivendo sia una grande opportunità, per instaurare dei rapporti comunicativi più profondi con alunni, alunne e famiglie, per cambiare il nostro modo di rapportarci con loro, per far sentire la nostra presenza. D'altra parte, nel Patto di corresponsabilità educativa, che si firma tra scuola e famiglia quando bambini e bambine accedono all'istruzione, ci si "promette" di prendere consapevolezza della corresponsabilità educativa, senza la quale il processo di insegnamento-apprendimento rischia di essere depauperato di una delle due parti, fondamentali entrambe per l'intero processo educativo. Questo è uno dei tanti motivi che mi induce a ritenere che, le critiche mosse alla DAD siano dettate dal non aver preso in seria considerazione i risvolti di un atteggiamento contrario a questa modalità didattica, in un momento storico in cui l'unione, la collaborazione, la stima tra insegnanti e genitori dovrebbe essere di forte fiducia reciproca. Leggere o ascoltare critiche severe contro chi dietro uno schermo lavora per accogliere alunni e alunne, per far sentire loro la presenza, per fargli capire che l'insegnante c'è, anche se la struttura scolastica è chiusa, a mio parere genera solo disorientamento. Bambini e bambine hanno bisogno di continuità, di sane abitudini che diano loro sicurezza. Stare a casa con la propria famiglia, impegnarsi nello studio, sapere che il proprio insegnante, la propria maestra ci sono, che anche a loro mancano le chiacchierate, lo scambio di idee, le merende condivise, le risate, tutto ciò che chi è fuori dalle aule di una scuola non può immaginare. Dentro quelle mura si coltivano semi che germoglieranno nei luoghi che abiteranno i nostri figli e le nostre figlie, portando ciò che gli adulti significativi hanno piantato non solo nelle loro teste, ma soprattutto nei loro cuori. In questo momento ciò che un genitore può offrire loro sono carezze e abbracci, senza troppe spiegazioni, magari accompagnandoli nel mondo della fantasia con racconti della letteratura classica e moderna per bambini

e ragazzi e narrazioni spontanee, inventate secondo la necessità del momento, per calmare le loro paure, che troppo spesso trasmettiamo loro inconsapevolmente.

Ci si augura che tutte le figure significative se ne rendano conto, in primis i genitori e anche molti/e insegnanti che non apprezzano la didattica a distanza (DAD), unico modo per restare connessi ad un mondo che fa parte della loro e della nostra vita. Pensare e immaginare un futuro diverso si può solo se lo si immagina, lo si sogna insieme, ricordando le parole di Danilo Dolci: “Ciascuno cresce solo se sognato”.

Per loro la fine di tutto è rincontrarsi



Riporto le considerazioni di due mamme che condividono tra di loro lo stesso pensiero:

*Domande: Cosa ne pensa della didattica a distanza? Preferirebbe un'altra modalità? Come pensa che la didattica a distanza possa aiutare emotivamente i suoi figli, in questo particolare momento?*

*Risposte: “In questo momento non vedo altre modalità possibili. Ovviamente preferirei che tornassero alla normalità. Penso che purtroppo siano penalizzate le famiglie che non hanno molti dispositivi in casa o che hanno genitori poco esperti, soprattutto se si hanno più figli e un genitore usa l'unico pc per lo smart working o addirittura entrambi i genitori. Lo Stato dovrebbe agevolare l'acquisto di stampanti e tablet, permettendo magari l'uso del bonus cultura per i diciottenni o sgravi fiscali. Inoltre, penso che si dovrebbero utilizzare poche piattaforme, in alcune classi ogni docente ne usa una diversa, per ovvi motivi. Comunque, la DAD in questo momento è assolutamente fondamentale, per mantenere i rapporti con i docenti, che non deve limitarsi ad assegnare compiti, e a mantenere viva la relazione con i compagni e le compagne di classe, usando videochiamate di gruppo. Cerchiamo di regalare ai nostri figli e figlie dei momenti di normalità.”*

Domenica Carrozza

Ladispoli 25/03/2020